

Veleni alla Normale contro le donne prof le accuse sessiste che dividono Pisa

Il direttore: "Diffamate se vincono i concorsi" E porta in procura l'ultima lettera anonima

Pochissime donne in cattedra e molti veleni in circolo. Lettere anonime che appestano l'aria lungo i corridoi della Normale di Pisa. Cioè in una delle super accademie italiane, una fabbrica di eccellenze, la scuola che si trova spesso ai vertici delle classifiche internazionali. Ieri il direttore, Vincenzo Barone, è uscito allo scoperto: «Quando nei concorsi stiamo per assegnare una cattedra a una donna, arrivano missive anonime e a volte contengono riferimenti espliciti alla sfera sessuale. Se di un uomo si dice che l'ha portato in cattedra il suo maestro, di una donna si dice che l'ha portata in cattedra l'amante. È ora di dire basta». Parole che rimbombano come un richiamo pesante nelle stanze austere del Palazzo della Carovana. Tutti a bisbigliare e a chiedersi cosa stia accadendo. «Quest'anno abbiamo ricevuto tre lettere anonime, fosse per me le butterei tutte via, ma l'ultima l'abbiamo consegnata alla procura», spiega Barone. Si ferma e poi: «Il sospetto è che questa lettera possa essere stata scritta da qualcuno interno alla scuola, che amarezza». Fuoco amico insomma, non trincee lontane. Del contenuto non vuole parlare il direttore che due anni fa, all'indomani della sua elezione, scese in campo ponendo con forza la questione femminile: «Troppi professori in cattedra alla Normale, si cercano professoressa», disse. Ha modificato il regolamento: in caso di parità nei risultati, tra concorrenti a una cattedra, si privilegia la componente femminile. «Ma - si affretta a precisare - tutto questo non prescinde certo dal merito». Qualche assunzione nel frattempo l'ha fatta, tuttavia il disequilibrio resta evidente, basta scorrere i numeri: nella classe di Lettere (insegnamenti di Storia moderna, Letteratura italiana, ecc.) su 16 docenti, 12 sono maschi. A Scienze (Fisica, Matematica, ecc.) anche peggio: 21 uomini e tre sole donne. È un record, si fa per dire: Annalisa Pastore, biologa molecolare, a novembre debutterà in cattedra nella classe di Scienze e sarà la prima donna docente ordinario dopo due secoli. «Se in 208 anni di attività, in quelle discipline, la scuola non ha mai avuto una docente di prima fascia donna, significa che abbiamo un problema», ha scandito il direttore. Va meglio nelle Scienze umane (sede a Firenze), quattro donne e un uomo. Il dibattito è aperto. Crescono i mugugni e c'è chi semina ombre del tipo: «Perché non andate a vedere chi stanno prendendo al concorso di Archeologia?». Una donna. «E perché non andate a

vedere chi hanno scartato?». Fra gli altri, un docente di Oxford. I corvi sono in giro, non si firmano, non presentano un esposto alla magistratura, riempiono di livori e accuse i fogli che mandano in giro e che lasciano scie nebulose. Ma gli anonimi si accaniscono soltanto contro le donne? «No - risponde Barone - sembra che in

passato sia successo anche con maschi di cui si rivelava una presunta omosessualità, ma io non ero ancora direttore». La questione di genere alla Normale non esiste comunque soltanto per le cattedre, poche sono le candidature femminili tra le allieve: 299 su un totale di 977, circa il 30 per cento. «Vorrei fare un appello per incoraggiare le



Alla guida
Vincenzo Barone è direttore della Scuola Normale superiore di Pisa dal 2016

I numeri

11 Su 45 professori della Normale di Pisa, tra ordinari, associati e in convenzione, solo undici sono donne

3 Il record negativo nella classe di Scienze: su 24 docenti 3 donne. Quello positivo a Scienze umane: su 5 prof 4 donne

30% Su 977 partecipanti al concorso di ammissione della Normale, le donne sono state 299: il 30 per cento

61 Nel complesso le iscritte al corso ordinario della Normale di Pisa, a dicembre 2017, sono 61, a fronte di 233 iscritti uomini

ragazze a tentare le nostre prove di selezione, che sono serie e rigorose». Stesso discorso per i concorsi: «Per certe discipline, dove abbiamo pure delle cattedre da assegnare, succede che le donne nemmeno si candidino, e allora lì possiamo fare poco. Forse viene meno la fiducia nella possibilità stessa di avere un giudizio equo... Si fermano prima, non ci provano neanche. Vanno direttamente all'estero, dove pensano di avere più possibilità - prosegue - Non ho una statistica, sia chiaro, è un'impressione, ma conosco abbastanza i meccanismi universitari». Oggi alla Normale s'inaugura il nuovo anno accademico e la professoressa Pastore sarà presente nell'aula degli Stemmi, al primo piano: «Sono certa che non mi hanno selezionato per le quote rosa», scherza lei, che ha lavorato nella squadra del premio Nobel Richard Ernst a Zurigo, che ha insegnato al King's College di Londra e poi a Pavia prima di approdare a Pisa. «Il problema della presenza femminile e delle carriere c'è anche all'estero, bisogna insistere: studiare, studiare e non arrendersi», dice seduta nella stanza con appesi al muro i ritratti dei direttori della Normale, tutti uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine

Cucchi, la sorella incontra il generale Nistri Trenta: in tanti dobbiamo chiedere scusa

Ilaria Cucchi ha incontrato il ministro della Difesa Elisabetta Trenta e il comandante generale dei Carabinieri Giovanni Nistri. Al termine del colloquio durato un'ora, Trenta ha affrontato i giornalisti da sola per una scelta "concordata", ha spiegato. "Io credo che in tanti dobbiamo chiedere scusa. Erano molti quelli che dovevano vedere e non hanno visto".

RICCARDO ANTIMIANI/ANSA